



## Editoriale

### PATTO

#### Prodi, Berlusconi e la rifondazione nazionalista

di Massimo Lodi

Tutto va secondo pronostici poco accreditati e tuttavia realistici. Salvini-Meloni sempre più distanti da Berlusconi, e Berlusconi sempre più vicino agli ex antiberlusconiani. Il Cavaliere è tornato in partita quando tutti lo collocavano sulla tribuna *for ever*. La disponibilità offerta a votare il Mes verrà accettata dal governo, pur con un'ala grillina riluttante. Ma al momento decisivo Conte uscirà dal viluppo del continuo rimando compromissorio: o si dice sì o si va a casa. Tanti dell'M5S diranno sì, perché andando a casa ci resterebbero per sempre. Fuori dalla politica, mai dentro il lavoro. Cosa farebbero?

Resta da vedere che succederà degli stellati. Ipotesi all'esame. O Conte ha la forza di prenderne la leadership o Grillo non ne ha abbastanza per sostenerlo e il premier si farà un partito nominale. Trovando una fila di bendisposti a seguirlo, non per conservare la sua poltrona, ma a protezione del loro scranno. Berlusconi s'infilerà nella bega. Anzi, vi s'è già infilato. E con successo. Basta rileggere quel che ha dichiarato Prodi la settimana scorsa e De Benedetti questa: un'epoca s'è chiusa, la vecchiaia avanza, il passato sarà diverso dal futuro, Silvio non rappresenta più un tabù. Anzi, costituisce un puntello. Per far passare il Mes, e però non solo. Si profila un'emergenza economica da disastro sociale, a fronteggiarlo ci vorrà un esecutivo ben più solido dell'attuale. E arriverà. Tranquilli che arriverà. Perfino Di Maio, incontrato Draghi e ricevutane (sic!) una "... buona impressione", sembra essersene convinto. Anche perché l'alternativa sarebbe il default dello Stato.

## Economia

### DIFFICILE RECUPERO

#### Varese, emergenza lavoro dopo il lock-down

di Gianfranco Fabi

I dati sono più che allarmanti. Come ha rilevato la più recente indagine della Camera di Commercio di Varese a luglio le ore di cassa integrazione in deroga hanno toccato i 7 milioni, un dato perfino superiore a quello di interi anni successivi all'esplosione della crisi finanziaria del 2008, interessando ben il 12% delle imprese e il 9% degli addetti. Le stesse considerazioni valgono per la cassa integrazione ordinaria dove, nel solo mese di aprile, in provincia di Varese sono stati autorizzati 15 milioni di ore".

Al blocco quasi totale delle attività produttive in marzo e aprile ha fatto seguito in maggio una lenta ripresa non solo per le difficoltà operative per rispettare i protocolli di sicurezza e adeguare le modalità di lavoro, ma anche per il vuoto che si è creato negli ordinativi sia dall'interno che, ancor più pesantemente, dall'estero.

L'industria varesina infatti è molto legata alle esportazioni che ormai non sono più solo semplici forniture di beni, ma richiedono una serie di servizi collegati, dal montaggio dei macchinari all'avviamento e alle prime manutenzioni. Alle difficoltà di

Berlusconi l'ha capito e si posiziona in chiave di tutela nazionale. Un gesto che i sondaggi premiano: l'Italia moderata apprezza. Salvini e Meloni l'hanno capito pure loro, ma il primo sembra orientato alla speculazione su un incasso elettorale da protesta, ammesso che riesca a far cadere Conte e a votare; la seconda lo segue a parole, resta da verificare se nei fatti. Qualora i fatti si proponessero sotto le sembianze d'un governo di salvezza del Paese, forse (probabilmente) non si rifiuterebbe di sostenerlo. In ogni caso il valore aggiunto del Cavaliere è d'essersi mosso in anticipo, accumulando presso Conte, Zingaretti e Renzi un credito inesigibile da altri.

Quale il prezzo dell'operazione? Berlusconi, oltre ad aver peso in nomine cruciali (per esempio la presidenza dell'Authority per le telecomunicazioni) punta a una sorta di riparazione morale dopo che fu congedato con ignominia da Palazzo Madama. Ovvero il seggio di senatore a vita. L'ultimo tratto di strada per ottenerlo sembra essere l'okay a Prodi presidente della Repubblica nel 2022, quando Mattarella concluderà il settennato. Dunque un patto tra i due ex rivali? Oggi non c'è, domani potrebbe esserci. Sarebbe il suggello d'un ritrovato spirito unitario dopo decenni di divisioni: la ricomposizione degli opposti radicalismi. Ciascuno rimarrà della sua privata opinione, e tuttavia quella pubblica riceverebbe un messaggio conciliativo al quale ispirarsi per il rinascimento tricolore. In sintesi: i due che volevano affondarsi l'un l'altro parteciperanno della rifondazione italiana. Meglio: la promuoveranno.



movimento del personale si è poi aggiunta la concorrenza dei fornitori esteri, in particolar modo della Germania le cui misure di contrasto alla pandemia non hanno fermato l'operatività delle imprese.

L'emergenza lavoro è destinata, purtroppo, a presentarsi con ricadute drammatiche alla fine dell'estate quando necessariamente dovranno essere superate le misure di emergenza come la cassa integrazione per le piccole imprese e il blocco dei licenziamenti.

Come ha osservato ancora l'analisi della Camera di commercio "anche nella nostra provincia, è stato inevitabile registrare una riduzione delle assunzioni nei mesi di marzo (-41%), aprile (-71%) e maggio (-61%). Questo a fronte di un parziale incremento delle cessazioni, dovuto alla conclusione naturale e al mancato rinnovo dei contratti a termine: -84% nel settore della somministrazione, -65% in quello dell'apprendistato e -59% per il tempo determinato. Tutte forme contrattuali che interessano maggiormente i giovani. L'altra fascia a rischio è rappresentata dalle donne. In primo luogo perché anch'esse sono abitualmente più coinvolte da contratti flessibili e poi perché la complicata situazione familiare, come conseguenza della chiusura di scuole e altri servizi di cura, si ripercuote negativamente sulla loro possibilità di partecipare al mercato del lavoro, spingendole a farsi carico della famiglia, anziché provare a cercare una nuova occupazione".



La mancanza di lavoro, solo in parte economicamente compensata dai sussidi, non può che ripercuotersi sui consumi con un moltiplicarsi degli effetti negativi per l'andamento dell'economia.

I dati statistici sono solo una par-

te della verità perché se è vero che la frenata è stata drastica e improvvisa è altrettanto vero che sul fronte delle imprese è emersa quella che viene chiamata "resilienza", cioè la capacità di adattamento alle circostanze avverse facendo fino dove possibile emergere anche nuove imprevedute opportunità.

È stato così per le industrie tessili che hanno rapidamente risposto alle esigenze di fornitura dei dispositivi di protezione personale come le tute e le mascherine per il personale sanitario la cui mancanza è stata uno dei fattori che hanno impedito all'inizio il contrasto alla pandemia. Un'altra opportunità è stata il passaggio al lavoro a distanza mantenendo viva l'operatività

## Politica

### COLPO D'ALA

#### Governo di oggi e di domani

di Giuseppe Adamoli

**P**assati circa dieci mesi di governo giallo-rosso il consuntivo è pesantemente condizionato dalla terribile pandemia che lo ha aiutato a resistere nella fase dell'emergenza sanitaria e potrebbe travolgerlo con le sue drammatiche conseguenze economiche e sociali.

Se questo è il dato centrale, imprescindibile, va detto che la fase politica che stiamo vivendo rappresenta una forte anomalia. L'Italia ha avuto molti governi nella sua storia repubblicana ma tanti erano il frutto di semplici rimpasti che rispondevano a sopravvenute modifiche negli equilibri dei partiti e delle loro correnti più che un cambio di rotta politica.

In questa legislatura abbiamo avuto invece in due anni due governi completamente diversi anche se con lo stesso presidente del Consiglio e la stessa principale forza politica, il M5S. Sorprendente e quasi incredibile il cambio delle alleanze da Salvini al centrosinistra. Il punto è che non si fanno queste operazioni acrobatiche senza pagare un prezzo in termini di chiara visione politica.

Nel Pd e dintorni molti avevano salutato il cambiamento con grandi aspettative e ora si mostrano insoddisfatti dei risultati. Volevano una maggiore discontinuità. Augurabile ma era possibile realizzarla? Era logico, ad esempio, aspettarsi la modifica di "quota 100" e del reddito di cittadinanza nelle condizioni date?

Personalmente non ci ho mai creduto. Tuttavia sul piano del cambiamento politico si è fatto troppo poco. L'emblema di questa irrisolutezza sono i due decreti Salvini rimasti inalterati malgrado le obiezioni del presidente Mattarella. La recentissima pronuncia della Corte costituzionale cambierà ora il qua-

delle imprese, in particolare nei servizi.

Quello che tuttora manca tuttavia è una vera politica del lavoro per rispondere all'emergenza soprattutto dei giovani e delle donne, ma anche per sostenere l'intero sistema economico in modo da uscire dalle secche della crisi. E le misure da prendere vanno ben oltre quelle fino ad ora adottate e peraltro vanno nella direzione opposta rispetto a quanto è stato fatto negli ultimi anni. Gli incentivi al lavoro sono l'esatto contrario dei finanziamenti al non-lavoro come il reddito di cittadinanza e soprattutto quota 100, provvedimenti che hanno appesantito la spesa pubblica e tolto risorse a possibili interventi, come gli incentivi alle assunzioni con sgravi contributivi e fiscali.

Nei prossimi mesi la politica dovrebbe fare un salto di qualità, ma per ora non se ne vedono i presupposti. Con il rischio che anche i possibili finanziamenti europei restino sospesi per la mancanza di chiara progettualità e di un nuovo senso di responsabilità.

dro? La differenza di opinioni al governo è tale che la risposta l'avremo solo quando il nuovo provvedimento vedrà la luce. Detto tutto ciò, il governo ha tenuto abbastanza bene per alcuni fattori fra cui la qualità politica e la capacità di mediazione di Giuseppe Conte rivelatesi più robuste del previsto. Ma se le parole anticipano troppo il tempo dei fatti, oppure se restano prevalentemente degli annunci, anche la sua forte popolarità potrebbe andare in picchiata.

La realtà è che fra il M5S e il centrosinistra le distanze sono tante e ampie. Anzi, le stesse distanze esistono perfino dentro i cinquestelle nati e cresciuti su una serie di NO che hanno portato tanti voti "contro" senza mai diventare una cultura politica. Un altro fattore di tenuta del governo è il "senso di responsabilità" del Pd alimentato dalla paura della destra di Salvini e dalla volontà di co-decidere il prossimo presidente della Repubblica. Posizioni comprensibili ma quanto sufficienti per un buon governo se non si riesce a chiudere tempestivamente, come avvenuto, alcuni spinosissimi dossier, da Autostrade, all'ex Ilva, al MES, ai decreti Sicurezza ed altro ancora?

Dal punto di vista degli equilibri politici ci sono tre ragioni che tengono su il governo 1) Il M5S con il ritorno alle urne rischierebbe il dimezzamento e comunque la scomparsa di gran parte della classe parlamentare per il divieto interno di andare oltre il doppio mandato. 2) Renzi ha oggi un buon numero di parlamentari che con ogni probabilità non avrà più dopo il prossimo voto. 3) Il Pd è in condizioni migliori sotto il profilo elettorale ma rischia fortemente la perdita del governo.

Tutta questa instabile continuità potrebbe non bastare. Si dice che servirebbe il colpo d'ala ma in cosa può consistere? Provo a sintetizzare. Saldo e dignitoso rapporto con l'Europa; riforme e investimenti per la transizione verde, per la sanità, per lo sviluppo digitale; lotta alle disuguaglianze (non puro assistenzialismo) che non sia una giaculatoria ma un insieme di misure molto concrete e in tal modo percepite da chi ne ha bisogno. Non faccio scommesse.

## Opinioni

### "MAI DIRE GATTO..."

#### Transumanze politiche e boomerang

di Cesare Chiericati

**S**embrano agitarsi con molto anticipo le sciocchezze acquee della politica varesina. Siamo a un anno dalla prossima tornata elettorale e per dirla in gergo ciclistico è già cominciato il surplace, ovvero il gesto atletico che consente ai campioni

ciclisti della velocità su pista di temporeggiare in equilibrio sulla bicicletta fin quando uno dei contendenti (tre al massimo per ogni prova) decide di rompere gli indugi prendendo la testa e optando quindi per una insidiosa volata lunga. È più o meno quello che ha fatto venerdì scorso 10 luglio su queste colonne l'assessore ai servizi sociali di Palazzo Estense e membro della direzione provinciale del Pd Roberto Molinari. In un lungo intervento ha messo in evidenza nell'ordine: i demeriti storici degli ultimi 23 anni dei governi cittadini di centrodestra che hanno lasciato in eredità ai subentranti di centrosinistra una città in

abbandono e priva di progettualità; ha sottolineato la disaffezione di due figure storiche di Forza Italia come Roberto Puricelli e Roberto Leonardi”; è poi passato all’esame del parricidio di Bobo Maroni, prima convinto a candidarsi come futuro sindaco di Varese poi messo fuori gioco da una sorta di riffa tra lui, “usato garantito” e il “nuovo frizzante” incarnato dalla leghista Barbara Bison. Dimenticati invece in un angolo gli eterni colonnelli delusi di Piazza del Garibaldino: Pinti, Piatti e l’algido Binelli. Insomma un quadro di macerie propiziate, secondo Molinari, da un lato dalla tante incapacità e dalle troppe golosità trascorse del potere leghista, dall’altro dall’avvento di un’amministrazione invece capace di “smuovere le acque paludose in cui era stato fatto affondare il capoluogo...”

Dopo essersi posto alcune domande retoriche sulla bontà presente e futura dell’attuale compagine di governo cittadino così conclude: “Penso che la forza tranquilla di Galimberti, del Pd e del centrosinistra con l’apporto di tante persone provenienti dalla società civile possano rappresentare un’alternativa ben più solida rispetto a un passato già una volta sconfitto che non ha saputo rinnovarsi ed anzi ha dato finora una pessima rappresentazione di sé”. Insomma un invito più o meno esplicito a un cambio di casacca, a incamminarsi sul sentiero della transumanza politica tanto battuto a livello nazionale. Requisiti richiesti: essere moderati, orfani di destra, ma non salviniani. Di fronte a tanta convinzione “strategica”, il cronista non può che rifarsi in tutta modestia al collaudato adagio: “Mai dire gatto se non ce l’hai nel sacco”, massima di vita, non solo calcistica, di Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino. Già perché il certificato di morte politica presunta della destra un po’ frettolosamente stilato da Molinari potrebbe anche trasformarsi in un boomerang e propiziare risvegli che in terra varesina è sempre buona norma mettere in conto.

È indiscutibile tuttavia che la Giunta Galimberti, pur con qualche spargimento interno di troppo e ricorrenti forti malumori (vedi il caso Masterplan alle spalle di piazzale Kennedy) è riuscita a raddrizzare la barca della Caserma Garibaldi; ha avviato il piano stazioni; sta studiando la combinazione di traffico



ottimale per strappare una volta per tutte Largo Flaiano alla congestione permanente del traffico e al degrado; ha riasfaltato chilometri e chilometri di marciapiedi e strade e molte ne restano ancora da fare; ha dato impulso alla socialità pubblica, a interventi di edilizia scolastica di alto profilo e al potenziamento della sicurezza. Ha infine garantito, in accordo con gli ambulanzi, il ritorno del mercato in piazza Repubblica entro fine anno scivolando però nei giorni scorsi, piuttosto goffamente, su una pubblicità evocante il fantasma del vecchio mercato coperto liberty abbattuto negli anni ottanta nell’ambito dello sciagurato intervento delle Corti. Come dire ai cittadini: guardate che è lì che torneremo. Ma non sarà così lo sanno anche i sassi di piazza Repubblica.

Si stia piuttosto coi piedi ben ancorati a terra. Legna da ardere ce ne è abbastanza per i dieci mesi che separano l’attuale maggioranza dalle elezioni. Non è opportuno distrarsi, né aggiungerne altra come le pedonalizzazioni del comparto Robbioni - Del Cairo e della Motta. Buone idee ma per il prossimo futuro. All’oggi i varesini chiedono fatti concreti, tempi certi di realizzazione dei “grandi progetti”, cambiamenti tangibili e anche la soluzione di magagne antiche come la sgangherata vita notturna in Piazza Ragazzi del ‘99 rimasta identica a quella di quattro anni fa.

## Opinioni

### FIDARSI

#### La sponda da raggiungere

di Mario Diurni

“L’ospite inquietante” (F. Nietzsche-U. Galimberti)

“Vanità delle vanità dice Qoelet,  
vanità delle vanità, tutto è vanità

Quale utilità ricava l’uomo da tutto l’affanno  
Per cui fatica sotto il sole”? (Qoelet; 1-1)

**A** chi, a cosa si riferiscono i due filosofi che insieme ad altri hanno cercato di comprendere perché quest’ospite sia così importuno e possa essere molto pericoloso perché ha insito un pericolo mortale? Essi sono in buona compagnia, in una schiera di grandi pensatori che lo hanno riconosciuto. “Ciò che conta è accorgersi di questo ospite e guardarlo bene in faccia”. (M. Heidegger; la questione dell’essere.1956). In tutta umiltà vorrei svolgere alcune brevi riflessioni su un dolorosissimo fatto di cronaca avvenuto pochi giorni or sono, non enfatizzato ed esaminato come si sarebbe dovuto fare, cercando di comprenderlo, se possibile; siamo occupati, compresa l’informazione main stream e tanta parte di politica e scienza, ad alimentare la nostra paura per la ripresa dell’epidemia di Covid-19, tralasciando di osservare la vita che continua a scorrere in mezzo a noi ed al nostro fianco, spesso inosservata.

Mi riferisco ai due giovani di Terni morti per over dose da meta-

done, che idealmente vanno collegati ai due giovani di Monza suicidatisi qualche mese fa, di cui ho già scritto su RMFonline. Tutti bravi ragazzi, di buona famiglia, studiosi, sportivi, apparentemente felici, con un buon profitto scolastico. Non riprendo le considerazioni già svolte riguardo “il grande sbalzo che ci sta togliendo la speranza”(A. Mantovano), cioè che la droga fa male, ma vorrei esaminare la vicenda da un punto di vista culturale e soprattutto esistenziale. Prima di tutto occorre smascherare l’ospite inquietante e guardarlo bene in faccia;” il nichilismo” (I.S. Turgenev) che si è insinuato nei nostri pensieri, nelle nostre coscienze, rendendo evanescenti i nostri orizzonti, prendendo possesso soprattutto dell’animo dei giovani, che non trovano più risposte alle loro domande di senso, né in famiglia, né nella scuola, spesso neanche nelle relazioni amicali o amorose, né tantomeno nella religione, ridotta quasi soltanto a dottrina socio-economica. Domande e ricerca di senso che cadono nel vuoto di un “deserto affettivo” e di una mancanza di “educazione emotiva” (U.Galimberti), con conseguente perdita dell’auto-stima.

La filosofia è nata sulle domande riguardo all’essere ed al nulla, e allora perché proprio oggi, nella nostra epoca, nella nostra “terra del tramonto “ (U. Galimberti) quest’ospite si è assiso alla nostra tavola, ha preso possesso delle nostre vite? “Oggi i riferimenti tradizionali, i miti, gli dèi, la trascendenza, i valori, sono stati erosi dal disincanto del mondo. La razionalizzazione scientifico- tecnica ha prodotto l’indecidibilità delle scelte ultime sul piano della sola ragione. Sotto la calotta del nichilismo, non vi

è più virtù o morale possibile” (F. Volpi; il nichilismo. Laterza, 2004). Nietzsche ha proclamato la “ morte di Dio “, la fine del cristianesimo e della metafisica, non per puro spirito blasfemo, e ha pagato a caro prezzo non aver trovato le risposte al senso della sofferenza e della stessa vita. Altri studiosi moderni (M. Benasayag; G. Schmitt. L'epoca delle passioni tristi. Feltrinelli, 2004.) affermano che tutto è cominciato con “la morte di Dio” proclamata da Nietzsche, realizzata attraverso il potere della tecnica, che ha annullato la linearità del tempo, non più inteso come futuro di salvezza, ma come casualità, malattia della vita, come il Covid-19 con la sua potenza devastante ha mostrato. I due studiosi chiamano la nostra epoca, come quella “ delle passioni tristi”, mutuando l'espressione da Spinoza, cioè epoca caratterizzata soprattutto dalla “ mancanza di senso, dall'impotenza, dalla disgregazione” (Benasayag-Schmitt), nel momento in cui i giovani invece dovrebbero aprirsi alla vita, alle sue passioni, alla sua potenza, alla sua realizzazione; passioni tristi che generano la perdita dell'identità, l'insicurezza e la disperazione, che conducono a rinunciare alla vita, ammettendo tutta la propria inadeguatezza. La società occidentale, cioè della terra del tramonto, non è più in grado di corrispondere a queste istanze, se non indicando la via dell'individualismo sfrenato, dell'affermazione e realizzazione dei diritti ad ogni costo, del successo, del denaro, confinando le forze giovanili in ambiti sterili che fanno scemare la loro potenza, assimilandole e conformandole ad un mondo vecchio, senza speranza.

Cosa fare allora? Tutto è perduto? No. Esistono ancora percorsi di salvezza da seguire, non necessariamente antitetici. “Il nichilismo ha corroso la verità e indebolito le religioni e ha anche dissolto i dogmatismi, le ideologie, insegnandoci quella ragionevole prudenza del pensiero.....che ci rende capaci di navigare a vista tra gli scogli della precarietà, nella traversata del divenire”. (F.Volpi; il nichilismo, Laterza 2004). Mettersi in viaggio dunque, come viandanti, come naviganti. Verso quale meta? O la meta non ha più importanza ed è sufficiente andare, anche verso l'ignoto? Un bellissimo verso di Rainer Maria Rilke recita “nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare, ma per



noi che sappiamo, anche la brezza sarà preziosa”. Siamo proprio sicuri inoltre che Dio sia morto e che non si curi più delle umane cose? Ho sempre letto con commozione il brano evangelico della tempesta sedata (Marco 4,41), metafora della vita, delle sue difficoltà, sofferenze e timori. Il Signore Gesù che dorme a poppa sul cuscino, sembra indifferente al pericolo che la barca piena di acqua affondi, e sembra soprattutto indifferente al destino degli occupanti della barca. “Allora lo svegliarono e gli dissero. Maestro, non ti importa che moriamo”? Il timore dei discepoli non si placa però con il cessare del vento e della tempesta, ma aumenta al cospetto del Signore, il timore teofanico, che assale l'uomo quando è alla presenza di Dio e del suo potere: “ Chi è costui al quale il vento ed il mare obbediscono”? (Marco; 4-46) Perché, dunque, non fidarsi ancora di Lui, che ci aiuti a raggiungere sani e salvi l'altra sponda, o che ci aiuti soltanto ad andare, anche verso orizzonti sconosciuti, con il pericolo di essere naufraghi? “L'uomo, in fondo ha bisogno di un'unica cosa che contiene tutto; ma deve prima di tutto imparare a riconoscere attraverso i suoi desideri ed i suoi aneliti superficiali ciò di cui necessita davvero e ciò che vuole davvero. Ha bisogno di Dio”. (J. Ratzinger; Gesù di Nazareth, 2007)

#### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

##### Opinioni

##### **FORZATURE MALDESTRE**

di Elena Baratelli

##### Opinioni

##### **CORONEWS**

di Flavio Vanetti

##### Politica

##### **UMANIZZAZIONE**

di Edoardo Zin

##### Apologie paradossali

##### **MODA DA RINNOVARE**

di Costante Portatadino

##### Politica

##### **L'ANTIPATICO**

di Sergio Redaelli

##### Pensare il futuro

##### **BOLSONARO COME TRUMP**

di Mario Agostinelli

##### Quella volta che

##### **NOVEMILA LIBRI**

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

##### The Dormouse

##### **FOLLE VOLO**

di Guido Belli

##### Noterelle

##### **PROFESSIONE: POTERE**

di Emilio Corbetta

##### Ambiente

##### **L'OLONA NEGLETTO**

di Arturo Bortoluzzi

##### Società

##### **ADOLESCENZIARIO**

di Renata Ballerio

##### Zic&Zac

##### **SENTI CHI PARLA**

di Marco Zacchera

##### Opinioni

##### **ALBERI E NICCHIE**

di Francesco Spatola

##### Cultura

##### **PLURALITÀ DI UNICI**

di Livio Ghiringhelli

##### In confidenza

##### **A MISURA DI BAMBINO**

di don Erminio Villa

**RMF**online.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese